

**COMUNE di FOGGIA**

**Progetto definitivo  
per la realizzazione  
di un Parco Eolico  
progetto " Stella "**

COMMITTENTE

DESE S.r.l.

**PROGETTO  
DEFINITIVO**

COMUNE: FOGGIA LOCALITA': "Stella - Vulgano"

*VRP - Carta del potenziale archeologico*

ELABORATO

**VRP**

Scala:

**1:25.000**

Data:

Feb '24

Rev:

01

Codifica:

DL/FG/PTO/EL\_VRP

Progettazione:



Via Mario Forcella, 14 - 71121 FOGGIA

Tecnico incaricato:



Nostoi srl  
Dott.ssa Maria Grazia Liseno

## CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-FG\_2024\_00042-NST

### Potenziale alto - affidabilità buona (Buffer 1km a cavallo delle opere)



La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 53/2022.

La carta del potenziale è basata sulle informazioni inserite all'interno del layer VRP – Carta del potenziale. Il concetto di potenziale archeologico riguarda la generica potenzialità archeologica di una macroarea ed è una sua caratteristica intrinseca; quindi, la sua implementazione nell'ambito della redazione della documentazione di VPIA non viene in alcun modo modificata dal progetto o dal tipo di lavorazioni previste. Un'area caratterizzata da un determinato potenziale archeologico può possedere coefficienti di rischio estremamente diversificati a seconda delle lavorazioni previste da uno specifico intervento e il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini.

**L'analisi della documentazione archeologica attesta una consolidata presenza antropica nel corso dei secoli che sembra suggerire una valutazione di potenziale archeologico di grado alto.** Il territorio in oggetto, infatti, è ben conosciuto a livello archeologico data la presenza di insediamenti fondamentali alla ricostruzione del tessuto insediativo della regione.

La conoscenza del popolamento umano durante le fasi arcaiche del neolitico deve molto alla lettura delle tracce archeologiche individuabili dalle fotografie aeree. I voli condotti da J. Bradford negli anni '40- '50 del secolo scorso e la documentazione fotografica prodotta hanno consentito di individuare un considerevole quantitativo di tracce archeologiche riferibili alle fasi di popolamento di età preistorica. In questo settore dell'agro lucerino, le attestazioni più eclatanti, ben descritte dalla bibliografia di settore, sono riferibili alle innumerevoli tracce da fotointerpretazione archeologica relative alla presenza di villaggi trincerati di età neolitica con doppio o triplice fossato e compounds interno. In prossimità delle aree in progetto si possono citare gli insediamenti neolitici noti presso Masseria Palmori, uno dei quali presenta diversi fossati perimetrali (FG01), l'altro caratterizzato all'interno da alcuni compounds (FG08); presso Posta Villano (FG03) e Masseria Villano (FG07), dove, nel corso di campagne di ricognizione aerea condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia è stato individuato un villaggio neolitico delimitato da un singolo fossato perimetrale e Masseria Melillo (FG02). Anche la lettura aereo e ortofotografica condotta per il presente studio ha messo in evidenza una serie di anomalie indicative della probabile presenza di villaggi neolitici, si tratta di segmenti lineari con andamento circolare o semicircolare con diametri differenti riferibili a fossati in località Palmori (FG18-19-26-29-30-35).

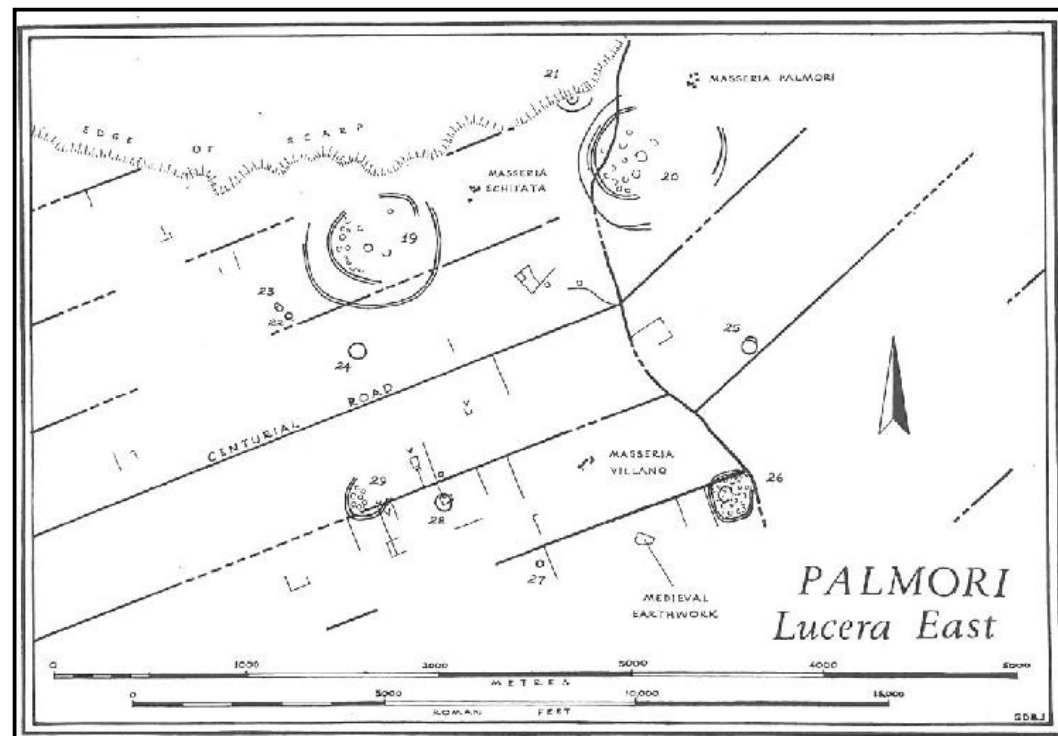
I villaggi neolitici noti per il settore a est di Lucera non sono mai stati oggetto di scavo sistematico per cui, in assenza di datazioni certe, solo genericamente si può dire che essi rientrano nel fenomeno d'occupazione neolitica che, a partire dalla fine del VII millennio a.C., ha interessato il Tavoliere pugliese e parte del Subappennino dauno.

La fine della fase arida, in coincidenza con l'età del Bronzo, segna l'inizio del ripopolamento della piana. Per l'età arcaica, la documentazione appare comunque molto frammentaria anche se è in questa fase, ed almeno fino al IV secolo a.C., che si delinea un'organizzazione del territorio di tipo paganico-vicario con la costituzione di agglomerati di tipo pseudo-urbano, come il vicino sito di Arpi.

La conquista romana del territorio, e la deduzione della colonia latina di Lucera nel 315/314 a.C., segna decisivi cambiamenti nell'occupazione del territorio circostante.



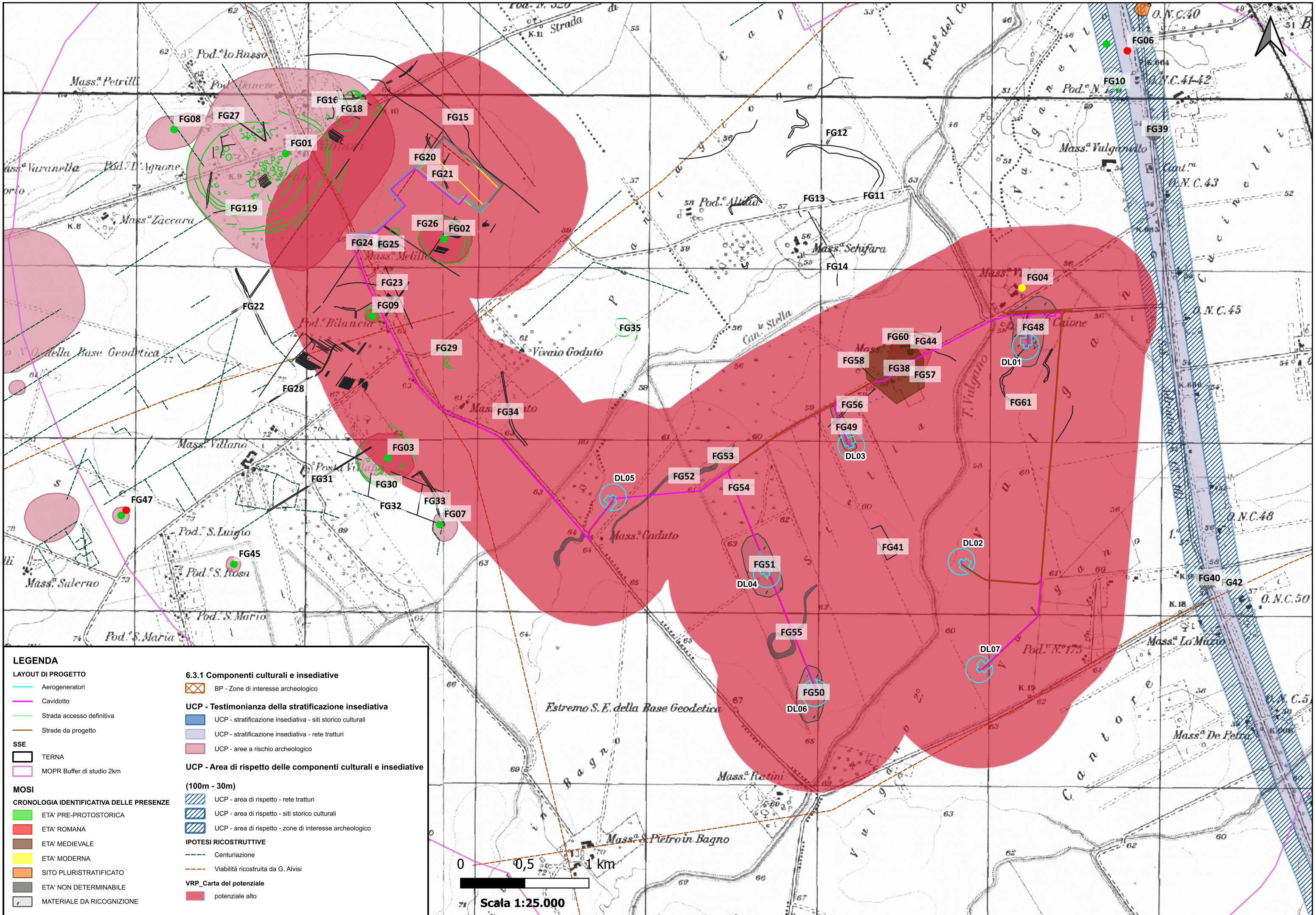
Il villaggio neolitico di loc. Palmori in fotoaerea PCN anno 2000



Si assiste ad una sempre più capillare occupazione agricola del territorio che nell'area oggetto di indagine è ben rappresentata dalle testimonianze relative alla parcellizzazione antica dell'agro lucerino. Lo studio della fotografia aerea, storica e recente, ha portato all'individuazione di vari allineamenti imputabili a diverse forme di divisioni agrarie. Le centurie relative al sistema parcellizzato di età romana erano occupate da insediamenti agricoli di media estensione, come quello noto in loc. Palmori (FG36), dediti alla coltivazione di olivo e vite e in località Vulganello II (FG06), aree di frammenti ceramici di età romana.

In età tardoimperiale e tardoantica i due elementi più significativi nella storia del paesaggio lucerino sono costituiti dalla progressiva espansione del latifondo imperiale e dallo sviluppo di città collegate alla transumanza. Con la riorganizzazione sociale e amministrativa della tarda antichità, Lucera assume un ruolo di rilievo, ricevendo un particolare impulso civile e giuridico, godendo di una ripresa della vita pubblica. La vitalità della città e della provincia perdura fino alla guerra greco-gotica. Dopo la definitiva vittoria bizantina sui Goti nel 553 d.C., nell'ambito di un riassetto amministrativo nella seconda regione d'Italia, Apulia et Calabria, Lucera sembra diventare il capoluogo provinciale al posto di Canosa, in decadenza a seguito delle vicende militari, e più decentrata rispetto al porto di Siponto, considerato ormai di vitale importanza. Dopo l'insuccesso militare bizantino del VII secolo, la presenza longobarda si va consolidando su buona parte della provincia romana. In questo periodo Lucera continua ad essere centro preminente della Daunia e sede di un vasto gastaldato, territorio compreso tra quelli di Bari e Chieti. Verso la fine dell'VIII secolo la Puglia settentrionale è il cuore economico della Longobardia medievale, e Lucera è tra le città più importanti assieme a Canosa e Siponto.

Centuriazione romana nei pressi di loc. Masseria Palmori (Da JONES 1987)



**LEGENDA**

**LAYOUT DI PROGETTO**

- Aerogeneratori
- Cavidotto
- Strada accesso definitiva
- Strade da progetto

**SSE**

- TERNA
- MOPR Buffer di studio 2km

**MOSI**

**CRONOLOGIA IDENTIFICATIVA DELLE PRESENZE**

- ETA' PRE-PROTOSTORICA
- ETA' ROMANA
- ETA' MEDIEVALE
- ETA' MODERNA
- SITO PLURISTRATIFICATO
- ETA' NON DETERMINABILE
- MATERIALE DA RICOGNIZIONE

**6.3.1 Componenti culturali e insediative**

- BP - Zone di interesse archeologico

**UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa**

- UCP - stratificazione insediativa - siti storico culturali
- UCP - stratificazione insediativa - rete tratturi
- UCP - aree a rischio archeologico

**UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)**

- UCP - area di rispetto - rete tratturi
- UCP - area di rispetto - siti storico culturali
- UCP - area di rispetto - zone di interesse archeologico

**IPOTESI RICOSTRUTTIVE**

- Centuriazione
- Viabilità ricostruita da G. Alvisi

**VRP\_Carta del potenziale**

- potenziale alto

0 0,5 1 km

**Scala 1:25.000**